

COSTANTINO IL GRANDE

DALL'ANTICHITÀ ALL'UMANESIMO
Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico

MACERATA 18 - 20 Dicembre 1990

TOMO I

a cura di
GIORGIO BONAMENTE
FRANCA FUSCO

MACERATA 1992

JOHANNES IRMSCHER

L'IMPERATORE COSTANTINO
NEL GIUDIZIO DEI RIFORMATORI TEDESCHI

Le chiese protestanti prendono tutt'ora le loro distanze dall'era costantiniana, nella quale esse credono di dover riconoscere una deviazione verso il male, una caduta della chiesa¹. Risulta ovvio chiedersi come i riformatori avessero visto e valutato il grande imperatore.

Martin Lutero (1483–1546) non fu umanista, ma, essendo stato allievo solerte di docenti umanisti all'Università di Erfurt², aveva una certa dimestichezza con la storia dell'antichità classica e conosceva quindi la vita di Costantino nei suoi tratti essenziali³. Al riformatore appariva importante l'influenza esercitata dall'imperatore sullo sviluppo del cristianesimo e della Chiesa. In una predica del 18 febbraio 1537 egli definì Costantino pio e timoroso di Dio, « poiché concesse ai cristiani di vivere in pace e al sicuro dai tiranni e provvide alla sussistenza dei servitori della Chiesa »⁴. A lui si deve la fine della persecuzione dei Cristiani durata tre secoli, affermò in una predica del 10 agosto 1544⁵. Ma non passò sotto silenzio neppure i pericoli annessi ad una simile politica di pace di Costan-

¹ E. H. LITTELL, *Das Selbstverständnis der Täufer*, cur. Reinhard Großmann, Kassel 1966, 92.

² J. KöSTLIN, in *Realencyklopädie für protestantische Theologie und Kirche*, 3. Aufl. di Albert Hauck (= RE) 11, Leipzig 1902, 723.

³ Lo dimostra già la sua tabella storica *Supputatio annorum mundi*, in MARTIN LUTHER, *Werke*, 53, Weimar 1920, 134 s.

⁴ LUTHER, *Werke*, 45, 1911, 41.

⁵ LUTHER, *Werke*, 49, 1913, 541.

tino, *qui ecclesiam decoravit*. Nella sua lettura di Isaia (1527-1530) Lutero dice dell'imperatore : *Ille ornatus non est honorare, sed onerare Ecclesiam, sicut scribitur eo tempore auditam vocem in templo Laterano : Nunc missum est venenum in Ecclesiam*⁶.

Fondamentalmente però il riformatore non deplorava affatto il primato imperiale nell'ambito degli affari della Chiesa. *A Constantini tempore non autoritate pontificum, sed imperatorum creaturis humanis data est libertas, personis et rebus ecclesiasticorum*, accertò nel 1519 nei preliminari alla disputa di Lipsia con Johann Eck⁷. Anche il famoso concilio di Nicea, leggiamo nella sua ardente esortazione *An den christlichen Adel deutscher Nation* del 1520, non fu convocato dal vescovo di Roma, bensì dall'imperatore Costantino⁸. Questo pensiero fu ripreso e approfondito nello scritto apparso nel 1539 *Von den Konziliis und Kirchen*, il quale sottolinea la concezione di concilio nel senso di sacerdozio generale dei credenti ; all'autore tale ideale apparve realizzato nella maniera più pura nel Niceno, nel Costantinopolitano, nell'Efesino e nel Calcedonese, che furono tutti convocati da imperatori⁹. I vescovi di Roma al tempo di Costantino e di Silvestro I non sarebbero stati in grado di indirlo poiché « i vescovi in Asia e Grecia non erano soggetti a loro »¹⁰. « Il buon imperatore » fu lodato nuovamente, poiché da ogni parte riunì « i migliori e più illustri vescovi » e « dispose che questi su asini, cavalli e muli dell'Impero » potessero raggiungere la meta comune, Nicea¹¹, ed anche il fatto che l'imperatore più volte intervenne nell'andamento dei lavori conciliari colmava Lutero di compiacimento¹².

La controversia ariana costituiva un tema fondamentale del concilio di Nicea, e richiedeva di necessità una presa di posizione da parte di Lutero¹³. Egli non intendeva assolutamente condividere l'opinione secondo la quale Costantino prima di morire avrebbe ade-

⁶ LUTHER, *Werke*, 31 III, 1914, 523.

⁷ LUTHER, *Werke*, 2, 1884, 220.

⁸ LUTHER, *Werke*, 6, 1888, 413.

⁹ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 494 e 522.

¹⁰ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 523.

¹¹ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 549.

¹² LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 552 s.

¹³ Lo considerava ammonimento alla concordia : LUTHER, *Werke*, 26, 1909, 200 s. ; cfr. anche 31 I, 1913, 209.

rito all'arianesimo¹⁴; anzi apostrofò Ario con l'appellativo di buffone¹⁵, causa diretta del bando di Atanasio, da lui definito pio. Gli ariani e in particolare Eusebio di Nicomedia lo avrebbero diffamato presso l'imperatore, essendo presenti nelle corti, sin dai tempi dei re dell'Antico Testamento, accanto ai buoni consiglieri anche quelli satanici¹⁶. Nel 1532 Johannes Bugenhagen, compagno di fede di Lutero, pubblicò i *Libri contra idolatriam* di Atanasio, corredandoli di una prefazione del riformatore¹⁷; la sua posizione era ora nettamente delineata. Divenne quindi per lui necessità impellente denunciare gli intrighi di Ario, il quale riuscì ad abbindolare l'imperatore, come descrive esaurientemente in una predica del 23 maggio 1535¹⁸. L'imperatore confutò il « capo-eretico », dice il 18 febbraio 1537, « ma il diavolo lo svincolò ben presto »¹⁹, e nel succitato scritto sui concili leggiamo che Ario tradi « il buon imperatore » ancor più deplorevolmente di Giuda²⁰. Dopo la sua morte però, apprendiamo dalla raccolta di prediche del 1544, sotto Costanzo, gli ariani poterono nuovamente guadagnar terreno²¹.

Ma il riformatore Lutero non solo seppe celebrare il *fidelis princeps*²² come militante per l'ortodossia, egli era anche a conoscenza di dettagli della sua vita. La madre dell'imperatore Elena, gli era nota attraverso uno scritto antigiudaico del certosino Salvagus Porchetus (XIV secolo)²³. Nel Passionario del 1521 è detto che Costantino secondo la tradizione portava ed indossava *coronam imperialem, Phrygium, cliamydem purpuream, tunicam coccineam et imperialia indumenta et sceptra*²⁴. Il trasferimento del seggio imperiale da Roma a Costantinopoli fu da Lutero valutato come un segno dell'ineluttabile fine di Roma²⁵. Il mestiere della guerra sarebbe stato esercitato da lui non altrimenti che da tutti i suoi pre-

¹⁴ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 569 e 573.

¹⁵ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 568.

¹⁶ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 573.

¹⁷ LUTHER, *Werke*, 30 III, 1910, 530 pp.

¹⁸ LUTHER, *Werke*, 41, 1910, 278 s.

¹⁹ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 569.

²⁰ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 569.

²¹ LUTHER, *Werke*, 52, 1915, 344 s.

²² Documenti in LUTHER, *Werke*, 63, 1987, 317.

²³ LUTHER, *Werke*, 53, 1920, 572 pp. specie 581.

²⁴ LUTHER, *Werke*, 9, 1893, 702.

²⁵ LUTHER, *Werke*, 54, 1928, 296.

decessori pagani e per Lutero ciò era normale ed ovvio²⁶. In una delle sue prime letture aveva riferito di un garante ebreo di San Girolamo secondo il quale l'imperatore avrebbe fatto trasportare ebrei al di là del Bosforo tracio con l'ingiunzione di attendere là la nuova venuta del loro regno²⁷; Lutero pensava qui a ragione che il Santo si fosse lasciato trarre in inganno da una finzione ebraica²⁸. L'esemplare fermezza d'animo di Costantino viene celebrata con il gioco di parole : *Ut simus constantes et Constantini!*²⁹. Lutero attribuisce a Costantino il merito di aver fatto sì che ovunque nel mondo la Pasqua venisse festeggiata nello stesso periodo³⁰, ed anche che fosse abolita la prostituzione sacrale³¹. Non esitò ad includere Costantino nella profezia di Isaia : *Reges erunt nutritii tui*³². Seppe trovare plausibili giustificazioni ed esempi per il fatto che Costantino si era fatto battezzare solo in punto di morte³³, mentre confutò l'asserzione contenuta nella biografia di Papa Silvestro I secondo la quale questi avrebbe guarito l'imperatore dalla peste e lo avrebbe quindi battezzato a Roma, definendola un'infame « menzogna pale »³⁴.

Proprio questa leggenda di Silvestro era stata sfruttata nel 1347 in modo dimostrativo da Cola di Rienzo nel rivendicare la sovranità popolare e gli umanisti che succedettero svilupparono un giudizio alquanto negativo su Costantino rimproverando all'imperatore di aver abbandonato al suo destino Roma e l'antica cultura³⁵. A confronto la posizione di Lutero e della sua riforma risultava del tutto particolare. Rendeva omaggio al protettore della giusta fede e tentava di rendere giustizia alla sua personalità.

Sulla leggenda di Silvestro si basava la cosiddetta Donazione costantiniana, un documento attestante che Costantino avrebbe con-

²⁶ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 534 e 537.

²⁷ Nessun riferimento in ERNST GERLAND, *Konstantin der Große in Geschichte und Sage*, Athen s.d.

²⁸ LUTHER, *Werke*, 13, 1889, 223.

²⁹ LUTHER, *Werke*, 44, 1915, 734.

³⁰ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 554.

³¹ LUTHER, *Werke*, 42, 1911, 274.

³² LUTHER, *Werke*, 44, 1915, 625.

³³ LUTHER, *Werke*, 46, 1912, 200.

³⁴ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 74 s. Sull'argomento O. HILTBRUNNER, in *Der Kleine Pauly*, a cura di Konrat Ziegler ed altri, 5, München 1975, 198 s.

³⁵ A. DEMANDT, *Die Spätantike*, München 1989, 79 s.

cesso al papa Roma, l'Italia e le province occidentali³⁶. Sin dall'XI secolo tale documento costituiva un elemento probatorio a favore del partito papale in lotta per il potere temporale. Dal punto di vista giuridico incontrò qualche resistenza, ma d'importanza decisiva risultò la prova storico-critica della sua falsità fornita dall'umanista Lorenzo Valla nell'anno 1440³⁷. Tuttavia la scoperta di Valla fu accolta con riserve; solamente la stampa del 1518 ad opera di Ulrich von Hutten ebbe maggiore effetto. Tale edizione fu presto consultata da Lutero, che comprese subito l'importanza del suo contenuto, come dimostra la lettera del 24 febbraio 1520 indirizzata al suo benefattore Georg Spalatin, segretario del principe elettore:

Deus bone, quantae seu tenebrae seu nequitiae Romanensium! Et, quod in Dei judicio mireris, per tot saecula non modo durasse, sed etiam praevaluisse, ac inter Decretales delata esse tam impura, tam crassa, tam impudentia mendacia, inque fidei articulorum (ne quid monstrosissimi monstri desit) vicem successisse. Ego sic angor, ut prope non dubitem Papam esse proprie Antichristum illumque vulgata opinione expectat mundus: adeo convenient omnia, quae vivit, facit, loquitur, statuit³⁸.

Le espressioni letterarie di Lutero si mantengono tutte sulla stessa linea.

Nello stesso anno 1520, nel suo scritto programmatico sopra citato *An den christlichen Adel deutscher Nation*, aveva parlato dell'indegna falsità *De donatione Constantini* asserendo che doveva essere stato un particolare castigo di Dio che persone di sì alto intelletto avessero potuto lasciarsi convincere ad accettare menzogne simili, di per sé talmente rozze e goffe, che un contadino ubriaco sarebbe stato in grado di mentire con maggior accortezza e sagacia³⁹. Nel 1520 inoltre, dopo aver bruciato la bolla di scomunica pontificia, addusse a ragione del suo atto l'enorme e vergognosa menzogna secondo la quale l'imperatore Costantino avrebbe concesso al papa

³⁶ G. LAEHR, *Die Konstantinische Schenkung in der abendländischen Literatur des Mittelalters bis zur Mitte des 14. Jahrhunderts*, Berlin 1926, 5 s.

³⁷ H. BÖHMER, in *RE* 11, 1902, 1 pp. Köpstein in Johannes Irmscher, *Lexikon der Antike*, 10. ed. Leipzig 1990, 308.

³⁸ MARTIN LUTHER, *Briefwechsel*, cur. Ernst Ludwig Enders. 2, Calw 1887, 332.

³⁹ LUTHER, *Werke*, 6, 1888, 434. Nel 1518 apparentemente non vedeva alcuna ragione di scandalo nella tradizione (cfr. LUTHER, *Werke*, 1, 1883, 615).

Roma, il territorio, l'impero e ogni potere temporale⁴⁰. Nel 1537 il riformatore sentì la necessità di redigere in lingua tedesca una pasquinata sulla *Donatio*, considerata come uno degli articoli di fede del pontefice (naturalmente in senso ironico)⁴¹. Germanizzando parla delle « madornali, grossolane, pingui e ben pasciute bugie prettamente papali »⁴², la satira contiene ampie espettorazioni da parte del traduttore, ma è priva di nuovi argomenti. Una tempestiva confutazione fu scritta dal polemista cattolico Johannes Cochlaeus allora ad Erfurt⁴³. Con il consueto vigore espressivo Lutero nel suo scritto del 1545 *Wider das Papstum zu Rom, vom Teufel gestiftet* si scaglia contro questi antagonisti⁴⁴, di cui riporta un solo nome, quello del domenicano Silvester Prierias⁴⁵.

Filippo Melantone (1497-1560), umanista e il più eminente compagno di fede di Lutero ha accettato senza riserve il giudizio del riformatore su Costantino. Nel 1550 il Praeceptor Germaniae aveva redatto la sua *Enarratio Symboli Niceni*⁴⁶, un'opera di sistematica teologica senza alcun interesse storico per la genesi. Di questa parlò nel 1558 nella rielaborazione della cronaca del professore brandeburghese Carion⁴⁷, avendo egli già collaborato anche alla sua prima edizione del 1532⁴⁸. La valutazione di Costantino, la cui vita viene narrata in connessione al suo operato⁴⁹, amplia e completa quella di Lutero :

Constantinus, qui cum leges et iudicia deleta essent, et non solum bellicos civilibus, sed etiam saevicia, quam tyranni contra Christianos exercuerant, vastatae essent provinciae, vicit Constantinus et Ecclesias et imperium restituere coepit... Ut autem Deus victoriam dedit Constantino :

⁴⁰ LUTHER, *Werke*, 7, 1897, 173.

⁴¹ LUTHER, *Werke*, 50, 1914, 65 pp. Rimandiamo anche alla bella edizione di J. K. IRMISCHER, *Dr. Martin Luther's reformations-historische deutsche Schriften*, 2, Erlangen 1830, 175 pp.

⁴² Cfr. anche BÖHMER, l.c. 5.

⁴³ TH. KOLDE, in *RE* 4, 1898, 198.

⁴⁴ LUTHER, *Werke*, 54, 1928, 225.

⁴⁵ KOLDE, in *RE* 16, 1905, 30 pp.

⁴⁶ Testo in PHILIPPUS MELANCHTHON, *Opera quae supersunt omnia*, ed. Henricus Ernestus Bindseil, 23, Braunschweig 1855, 193 pp.

⁴⁷ Testo l.c. ed. Carolus Gottlieb Bretschneider, 12, Halle 1847, 711 pp.

⁴⁸ G. ELLINGER, *Philipp Melanchthon*, Berlin 1902, 480.

⁴⁹ L.c. 968 pp.

ita postea eum adiuvit in constitutione imperii... Verum est, urbis Romae, Italiae et imperii statum valde languefactum esse, translata et dignitate et translatis familiis et opibus ex Italia in Thraciam...

La Donazione di Costantino viene respinta, e la relazione del Concilio di Nicea introdotta da un nuovo tributo di encomi all'imperatore :

Fecerat pacem in imperio Constantinus deletis tyrannis : et tulerat honestas leges, et restituerat iudicia, prohibuerat saeviciam exerceri in Christianos... Hanc tranquillitatem et imperii et Ecclesiarum turbavit Diabolus...

Nel 1928 l'olandese G. J. Heering al motto « Il peccato originale del cristianesimo » scrisse : Con la conversione di Costantino « al cristianesimo (312) e con il riconoscimento di tale dottrina a religione di stato (324) il cristianesimo affidò se stesso allo stato e si riconciliò con la guerra e con l'ordine militare »⁵⁰. La Riforma luterana ha riconosciuto questa linea e ha reso particolare onore a Costantino anche perché aveva sottolineato la prevalenza del potere temporale su quello spirituale⁵¹.

⁵⁰ LITTELL, l.c. 92.

⁵¹ Similmente STUART GEORGE HALL, in *Theologische Realenzyklopädie*, 19, fasc. 3/4, Berlin (ovest) 1989, 497 s.